

JOSÉ AUGUSTIN GOYTISOLO

presentazione e traduzione di Ubaldo Bardi

José Augustin Goytisoló (fratello maggiore di Juan e Luis anch'essi scrittori) è nato a Barcellona nel 1928. Laureatosi in Legge all'Università di Madrid, lavora attualmente presso un Atelier di Architettura a Barcellona dove risiede. È sposato ed ha una bambina. Ha collaborato e collabora attivamente a numerose riviste spagnole e straniere ed è molto conosciuto anche fuori di Spagna.

Opere di poesia: *El retorno*, 1955; *Salmos al viento*, 1958 (premio "Boscan" 1956); *Claridad*, 1961; *Anos decisivos*, 1961, ecc.

Traduzioni: Pavese: *Veinte poemas*, 1961 ecc.

Idee sulla poesia: *"Molte cose mi hanno spinto e mi spingono a scrivere; esperienze, desideri, passioni maturate durante i terribili e tumultuosi anni della guerra civile nella quale ho perduto mia madre a Barcellona nel 1938 durante un bombardamento..."; "Sul piano della realtà, in una società che crea mostri abnormi, e prescindendo dall'efficacia che possono avere le mie poesie, è indubbio che mi rivolgo agli uomini del mio tempo e di un livello culturale pari al mio..."*

Arma a due tagli

La poesia
è un'arma
a due tagli.
Uno soave,
e l'altro
come un grido tagliente
come un lampo
incisivo.

Ah, poeta dolcissimo!

Non dimenticare
questa parte
della poesia.
Il castigo
è morire a tradimento
decapitato
dal secondo
filò.

Nessuno è solo

In questo stesso istante
c'è un uomo che soffre,
un uomo torturato
soltanto perché ama
la libertà.

Ignoro
dove sia, che lingua
parli, di che colore
abbia la pelle, come
si chiami tuttavia
in questo stesso istante,
quando i suoi occhi leggono
la mia breve poesia
quest'uomo, grida,
se ne può udire il pianto
di animale braccato
mentre si morde le labbra
per non tradire il nome
dei suoi amici. Odi?
Un uomo solo grida,
con le mani legate
respira in qualche luogo.

Ho detto solo?

Non senti, come me,
la pena del suo corpo
riflesso fino al tuo?
Non ti zampilla il sangue
sotto i colpi brutali.

Nessuno è solo. Ora,
in questa stesso istante,
anche noi
tengono legati.

Più che un a parola

La libertà è più che un a parola
la libertà è una allegra ragazza
la libertà è un parabellum o un fiore
la libertà è bersi un caffè dove uno vuole
la libertà è una pernice ferita
la libertà è non voler morire in un letto d'ospedale
la libertà è reale come un sogno
la libertà appare e poi scompare
la libertà si deve sempre inventare
la libertà può essere dello schiavo e mancare al signore
la libertà è gridare davanti alla grigia bocca dei fucili
la libertà è amare chi ti ama
la libertà è mangiare e spartire il pane
la libertà è occupare un posto nel festino dell'ignominia
la libertà a volte è una semplice linea di frontiera
la libertà è la vita o la morte
la libertà è l'ira
la libertà si beve e si respira
la libertà è cantare in tempi di silenzio
la libertà se vuoi sarà tua
ma
soltanto per un momento
perché quando la stringerai
fuggirà ridendo dalle tue mani
e dovrai cercarla e inseguirla
per strade di città, praterie, deserti
di tutto il mondo
perché si lascia amare soltanto per amore e desiderio
perché la libertà
è più bella di una piuma al vento.

Mi raccontano come fu

"... e lo portarono sulla strada di Vizinar
mentre in lontananza Granada
bellissima e triste come una bambina sola
impallidiva ugualmente a Federico Garcia Lorca
sotto la spietata luce dell'alba.

Allora lui come fa ora e sempre
da quindici anni *Boabdil el Chico*
l'ultimo re moro di Granada
volse indietro la testa per guardarla un'altra volta
e gridò e gridò e pianse di rabbia..."

Ah
Ahi ahiii!

Poeta come lui
non ne nascerà più.

Davanti a noi

Il tiranno giunse e mostrava
le sue insegne davanti a noi.
Alzò quindi la mano e disse:
nessuno di quelli che non mi segue vivrà.

Né cattivo religioso
né vipera né iena
sono peggiori del credente:

uccidere per convinzione
per carità.